



FEDERCHIMICA

ASSOGASLIQUIDI

Associazione nazionale imprese gas di petrolio liquefatti

Disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano

A.S. 755

Audizione presso la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato

26 giugno 2023

Federchimica Assogasliquidi

FEDERCHIMICA ASSOGASLIQUIDI è l'Associazione nazionale delle Imprese produttrici, importatrici, e distributrici di GPL (gas di petrolio liquefatto) e GNL (gas naturale liquefatto) per uso combustione ed autotrazione, impegnate in tutta la filiera dei gas liquefatti: dalle infrastrutture di approvvigionamento fino alla distribuzione alle utenze finali.

Aderiscono all'Associazione anche imprese operanti in attività collegate ai suddetti settori, quali:

- costruzione di apparecchi e recipienti per l'utilizzo del prodotto
- costruzione di mezzi di trasporto e relativa componentistica
- progettazione, costruzione e manutenzione impianti per la movimentazione
- manutenzione e riqualifica di recipienti fissi e mobili per lo stoccaggio ed il trasporto
- attività di servizio inerenti l'ambiente e la sicurezza
- attività di trasporto

Federchimica Assogasliquidi

Assogasliquidi nasce nel 1995 per rappresentare le istanze del settore del GPL e dal 2013 ha assunto la rappresentanza anche delle Imprese del settore del GNL.

Ad oggi le aziende associate sono 97 con una presenza territoriale capillare e con filiali ed infrastrutture di stoccaggio e di distribuzione situate su tutto il territorio nazionale, isole comprese.

Le Imprese di Assogasliquidi sono presenti in tutta la filiera di approvvigionamento e di distribuzione fornendo servizi di:

- LOGISTICA,
- STOCCAGGIO E DEPOSITO
- TRASPORTO DEI PRODOTTI
- IMPIANTISTICA
- COMPONENTISTICA
- DISTRIBUZIONE INTERMEDIA E FINALE

Il Settore del GPL

Gli impatti generati in Italia

COMBUSTIONE

Anno 2021: 1.702.000 tonnellate *
Anno 2022: 1.592.000 tonnellate *



1,4 mld € di valore aggiunto



Circa 600 mln € versati allo Stato



Circa 21.000 posti di lavoro,
oltre l'indotto costituito da tutti
i rivenditori dettaglianti

AUTOTRAZIONE

Anno 2021: 1.416.000 tonnellate *
Anno 2022: 1.535.000 tonnellate*



196 mln € di valore aggiunto



Circa 400 mln € versati allo Stato



Circa 7.000 posti di lavoro,
oltre l'indotto costituito da
tutte le officine di
autoriparazione

• fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

Altri dati riportati – Fonte: Rielaborazione Assogasliquidi su dati Rapporto E&Y «La valutazione degli impatti del settore del GPL in Italia»



FEDERCHIMICA

ASSOGASLIQUIDI

Associazione nazionale imprese gas liquefatti

I numeri dei settori

GPL *

- circa 493 imprese
- circa 7 milioni di famiglie servite dal GPL
- 380 depositi di stoccaggio ed imbottigliamento
- circa 1,5 milioni piccoli serbatoi installati
- oltre 28 milioni di bombole
- 704 comuni serviti da reti canalizzate
- circa 4.600 punti vendita (presenti su tutto il territorio nazionale, comprese le isole)
- circa 3 milioni di veicoli circolanti

GNL* *

- 2 depositi Small Scale
- 140 distributori GNL/GNL
- 12 distributori GNL/GNC
- 48 utenze offgrid
- 88 reti isolate

* dati MISE/MITE, ARERA, Ecomotori (2021) , ACI (2020), Quattroruote (2022), rielaborazione Federchimica Assogasliquidi

**dati Ref-e (rapporto 2021), rielaborazione Federchimica Assogasliquidi



Procedura d'infrazione n.2014/2147

– ARTT. 9 E 10 DEL DL 69/2023

Nel luglio 2014 è stata avviata una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per non aver rispettato, tra il 2008 e il 2012, in 19 zone ed agglomerati, i valori limite giornalieri di PM10 ($50\mu/m^3$ da non superare più di 35 volte in un anno civile) e annuali ($40\mu/m^3$) stabiliti nell'allegato XI, della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria.

In una Relazione del Ministro dell'ambiente, predisposta ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 234 del 2012, si evidenzia che **le cause del mancato rispetto dei limiti di emissioni** in ampie aree del territorio nazionale italiano situate nella maggior parte delle regioni del nord ed in particolare nelle zone del bacino padano, **vengono individuate specie nelle politiche sulla qualità dell'aria, essendo stata favorita un'ampia diffusione della combustione della biomassa per riscaldamento domestico in sostituzione del gas.**

La Commissione europea in data 28 maggio 2015 ha emesso, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato TFUE una lettera di messa in mora all'Italia per non aver ottemperato agli obblighi imposti dalla direttiva ed in particolare dall'articolo 13, paragrafo uno, dall'articolo 23, paragrafo uno, e dall'articolo 27, paragrafo due della direttiva 2008/50/CE



FEDERCHIMICA

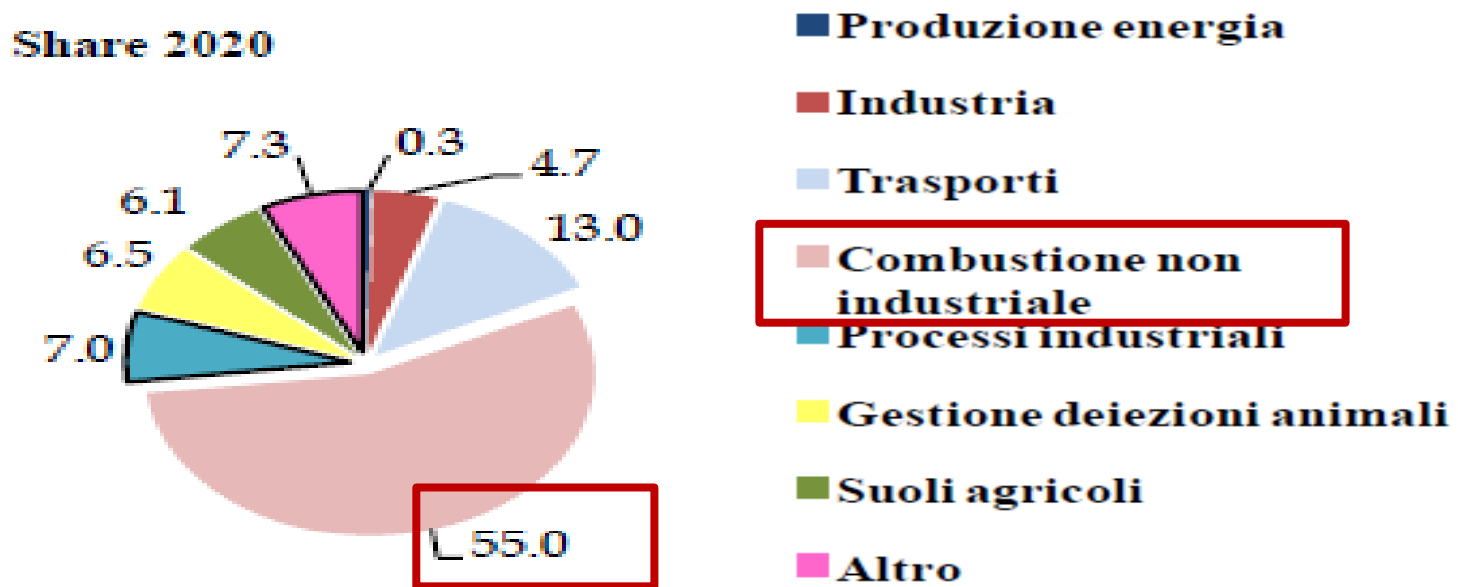
ASSOGASLIQUIDI

Associazione nazionale imprese gas liquefatti

Emissioni atmosferiche

Inquinamento atmosferico – inquinanti per settore

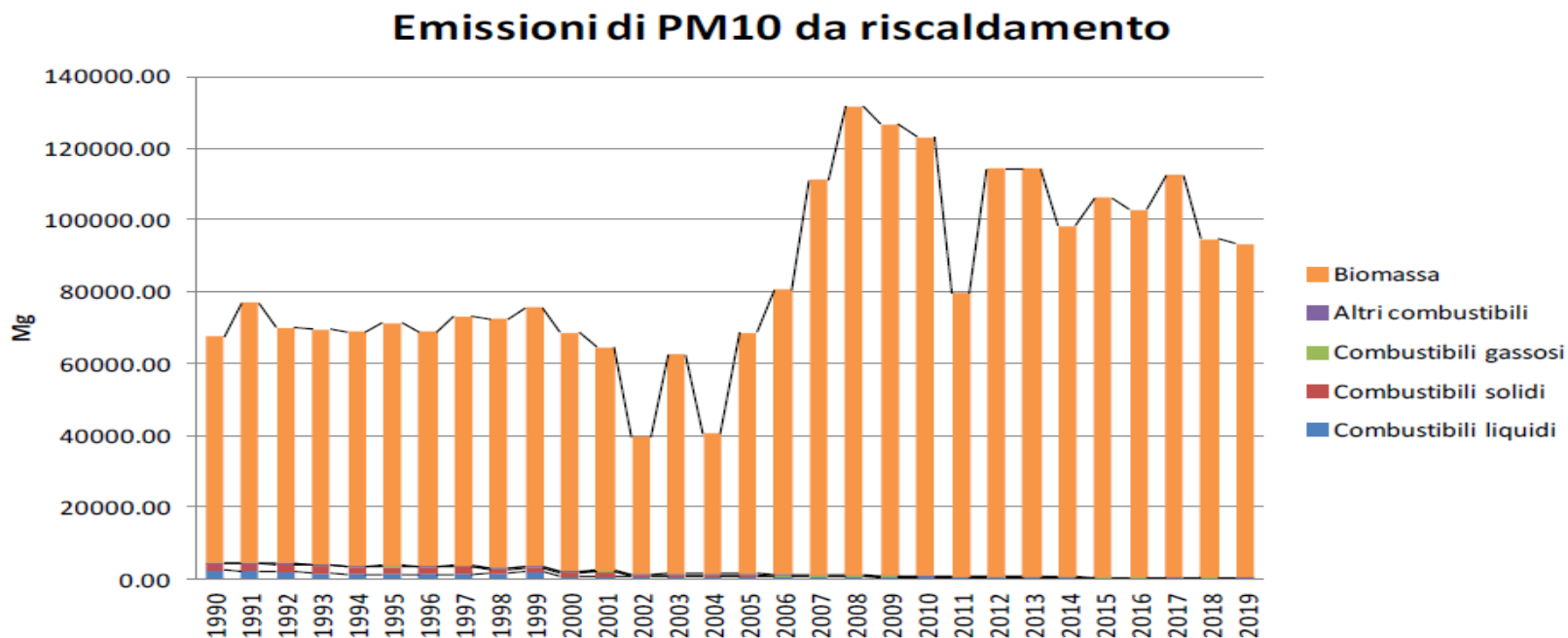
Emissioni particolato PM10 - 2020: dall'analisi disaggregata per settore energetico emerge come **circa il 55% delle emissioni di particolato primario sia imputabile al settore del riscaldamento domestico (combustione non industriale)**



Emissioni atmosferiche

Inquinamento atmosferico – riscaldamento domestico

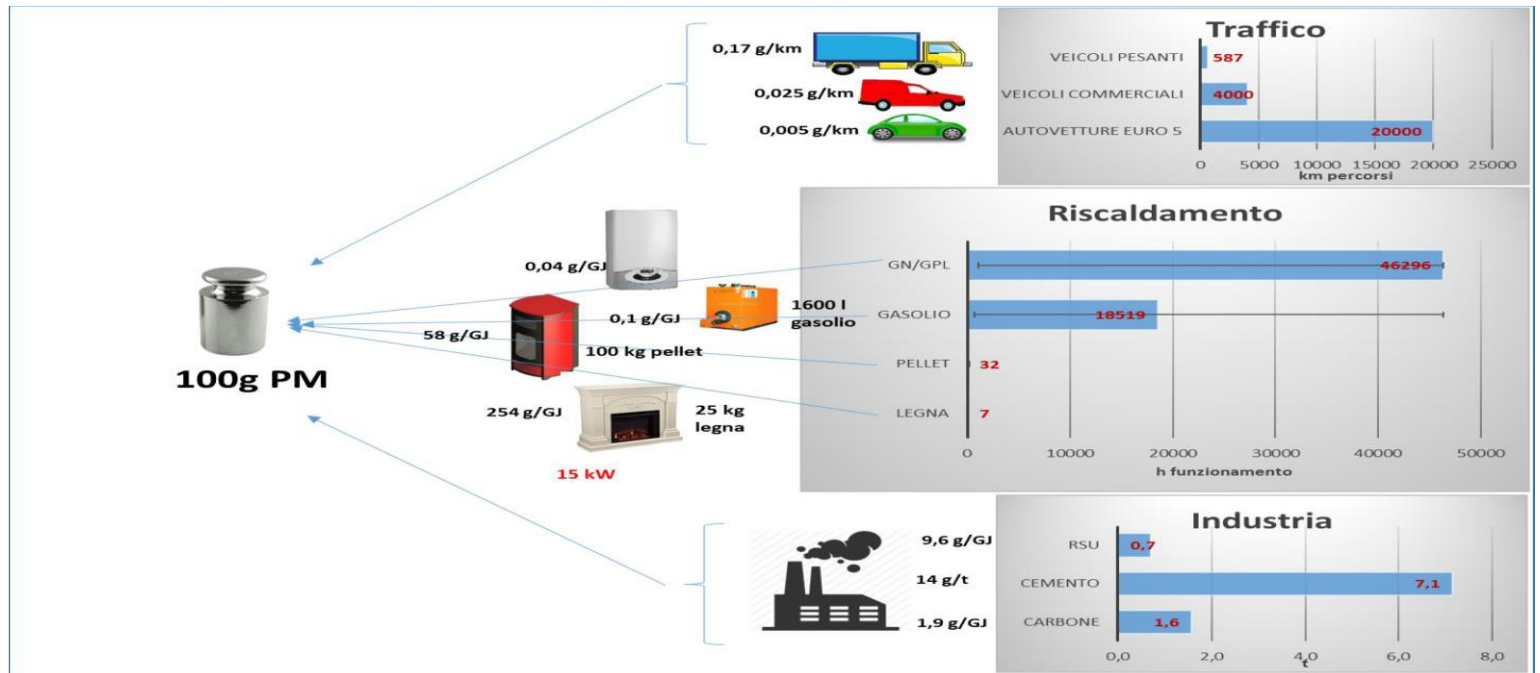
Dall'analisi dei dati emerge come **oltre il 99%** (di fatto la quasi totalità) delle emissioni di particolato PM10 nel settore del riscaldamento domestico sia causato dall'impiego di biomassa legnosa



Emissioni atmosferiche

Inquinamento atmosferico – L'impatto della biomassa nel settore del riscaldamento domestico

100 gr di PM sono prodotti da solo 32 ore di utilizzo di un impianto a biomassa (anche di nuova generazione classificate in classe emissiva 4 ai sensi del DM 186/17), rispetto ad una analoga quantità di emissioni prodotta da **46.000 ore di funzionamento di una caldaia a gas** e da **20.000 km percorsi da una autovettura in classe Euro 5**.



Qualità dell'aria

Settore riscaldamento domestico

Fattori emissivi banca dati ISPRA - confronto GPL con altre fonti energetiche

GPL vs	NOx	SO ₂	PM10	PM2,5
Gasolio	-40%	-95%	-45%	-45%
Biomassa legnosa	-55%	-85%	-99%	-99%

Relativamente agli impatti del settore del riscaldamento domestico, è ormai dimostrato da numerosi studi e ricerche scientifiche che gran parte delle emissioni di particolato (polveri sottili) è attribuibile al riscaldamento domestico alimentato a biomassa legnosa (legna e pellet).

Tale aspetto viene confermato anche dai risultati delle campagne di monitoraggio della qualità dell'aria condotte nelle regioni del Bacino Padano. Nel "Report 2 Covid 19 e qualità dell'aria nel Bacino Padano" elaborato e diffuso all'interno del progetto Life Prepair, sono presentati i dati di alcune campagne di monitoraggio condotte durante il periodo di lockdown. L'eccezionalità delle condizioni determinate dalle misure restrittive ha offerto la possibilità di connotare ancora più nel dettaglio gli impatti dei diversi settori energetici sul tema qualità dell'aria. Nello studio emerge chiaramente l'impatto dell'uso di apparecchi alimentati a biomassa legnosa

Qualità dell'aria

Settore riscaldamento domestico

I dati di ISPRA, e le conclusioni dello studio del Prepair, sono confermati dallo «Studio comparativo sulle emissioni di apparecchi a gas, GPL, gasolio e pellet» condotto da Innovhub (stazione sperimentale per l'industria) dal quale emerge, inoltre, che la **combustione di biomassa legnosa è caratterizzata da importanti emissioni di sostanze cancerogene quali il benzo(a)pirene**

Combustibile	CO g/GJ	NOx g/GJ	SOx g/GJ	COV g/GJ	PM g/GJ	IPA benzo(a)pirene µg/MJ	NOTE
Gas Naturale	56.6	32.3	0.3 ^a	<0.15	<0.04	<0.08	^a valore medio di letteratura
GPL	47.8	22.6	2.2^b	<0.15	<0.04	<0.08	^b elaborazione ISSI sulla base di dati di specifica
Gasolio	3.7 ^c	34 ^c	19.3 ^c	1.1 ^c	0.1 ^c	0.08 ^a	^c dati ISSI su caldaie di potenza >150 kW ^a valore di letteratura
Legna	5862 ^d	122 ^d	10.7 ^d	536 ^d	254 ^d	68.7 ^d	^d dati ISSI
Pellet A1 stufa alta gamma	175.6	135.9	6.87^e	6.7	23.9	0.22	^e valore teorico sulla base del contenuto di zolfo
Pellet A1 stufa bassa gamma	141.4	118.2	6.87^e	40.5	44.1	0.18	^e valore teorico sulla base del contenuto di zolfo
Pellet A2 stufa alta gamma	236.1	166.3	12.8^e	8.2	83.8	0.1	^e valore teorico sulla base del contenuto di zolfo
Pellet A2 stufa bassa gamma	625.7	233.2	12.8^e	223.8	82.9	0.94	^e valore teorico sulla base del contenuto di zolfo

fonte «Studio comparativo sulle emissioni di apparecchi a gas, GPL, gasolio e pellet» Innovhub - stazioni sperimentali per l'industria

Qualità dell'aria

Settore riscaldamento domestico

Gli impianti a gas presentano valori emissivi di gran lunga più bassi anche rispetto alle migliori tecnologie a biomassa

Classe 5 stelle (Decreto n°186/2017)					
Tipo di generatore	PP (g/GJ)	COT (g/GJ)	NOx (g/GJ)	CO (g/GJ)	η (%)
Caminetti aperti	16,75	23,45	67	435,5	85
Camini chiusi, inserti a legna	16,75	23,45	67	435,5	85
Stufe a legna	16,75	23,45	67	435,5	85
Cucina a legna	16,75	23,45	67	435,5	85
Stufe ad accumulo	16,75	23,45	67	435,5	85
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	10,05	6,7	67	167,5	88
Caldaie	10,05	3,35	100,5	20,1	88
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	6,7	3,35	80,4	16,75	92

Fattori emissivi caldaia a gas

	PM (g/GJ)	COV (g/GJ)	NOx (g/GJ)	CO (g/GJ)
Gas Naturale	< 0,04	< 0,15	32,3	56,6
GPL	< 0,04	< 0,15	22,6	47,8

Considerando i diversi generatori di calore alimentati a biomassa solida e certificati 5 stelle, nel confronto con le caldaie a gas emerge chiaramente come i fattori emissivi dei generatori di calore a biomassa solida (anche considerando l'apparecchio di ultima tecnologia - «5stelle» - alimentato a pellet) siano caratterizzati da fattori emissivi di diversi ordini di grandezza superiori per ogni categoria di inquinante, fino a 100 volte

Risultati analisi LCA sui diversi combustibili per riscaldamento

Filiera GPL

24,1 kg/GJ **GPL**
per caldaia
da 25 kW ($\eta = 90\%$)

vs

Filiera pellet

65,6 kg/GJ **PELLET**
classe A1 per 3 stufe ad
aria da
10 kW ($\eta = 88,5\%$)

Categoria impatto	GPL	Pellet
CC	93,83	kg CO ₂ eq. -76%
AO	1,17×10 ⁻⁵	kg CFC11 eq. -75%
RI	3,30	kBq U-235 eq. -2%
FO	0,11	Kg COVNM eq. +150%
AP	1,13×10 ⁻⁶	inc. malattia +1094%
TUNC	1,87×10 ⁻⁶	CTUh +578%
TUC	3,55×10 ⁻⁷	CTUh +39%
A	0,18	moli H+ eq. +86%
ED	3,23×10 ⁻³	kg P eq. +140%
EM	2,92×10 ⁻²	kg N eq. +257%
ET	0,34	moli N eq. +298%
EC	19,14	CTUe +96%
CS	88,10	Pt +8769%
CA	2,00	m ³ +143%
CRE	1122,99	MJ -72%
CRM	2,71×10 ⁻⁵	kg Sb eq. +156%

- Filiera **GPL** migliore per **12/16** categorie
- Filiera **GPL** peggiore per sole **3/16** categorie
- Impatti **confrontabili** per **1/16** categoria

Fonte: Studio Politecnico di Milano "Valutazione degli impatti del ciclo di vita del GPL utilizzato quale combustibile, a confronto con altre tipologie di fonti/vettori energetici" - 2021



Filiera pellet meno impattante della filiera GPL

Filiera pellet più impattante della filiera GPL

Impatti confrontabili tra le 2 filiere (Δ impatto $\leq 10\%$)



FEDERCHIMICA

ASSOGASLIQUIDI

Associazione nazionale imprese gas liquefatti

Procedura d'infrazione n. 2014/2147 e le disposizioni di cui all'art. 10 del DL 69/23

L'articolo 9 del DL 69/23 denominato «*Misure in materia di circolazione stradale finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria. Procedure di infrazione n. 2014/2147, n. 2015/2043 e n. 2020/2299*» predispone alcune misure atte a ridurre le emissioni di PM10 nel settore dei trasporti prevedendo modifiche al Codice della strada che:

- Nei casi in cui risulti necessario limitare le emissioni derivanti dal traffico veicolare in relazione ai livelli delle sostanze inquinanti nell'aria, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle rispettive competenze, sentiti il prefetto o i prefetti competenti per territorio limitatamente agli aspetti di sicurezza della circolazione stradale, gli enti proprietari o gestori dell'infrastruttura stradale, possono disporre riduzioni della velocità di circolazione dei veicoli, anche a carattere permanente, sulle strade extraurbane, limitatamente ai tratti stradali che attraversano centri abitati ovvero che sono ubicati in prossimità degli stessi;

- I comuni possono stabilire, all'interno di una determinata zona a traffico limitato, diversi tempi massimi di permanenza, tra l'ingresso e l'uscita, anche differenziati per categoria di veicoli o di utenti.

Le misure previste dall'art. 9 a nostro avviso non sono sufficienti ad incidere in modo incisivo sull'impatto del settore in materia di qualità dell'aria di cui alla procedura di infrazione comunitaria.

SERVONO PROVVEDIMENTI MOLTO PIÙ INCISIVI, A COMINCIARE DALL'ADOZIONE DI STRUMENTI DI SOSTEGNO ALLO SVECCHIAMENTO IN SENSO AMBIENTALE DEL PARCO AUTO CIRCOLANTE



Procedura d'infrazione n. 2014/2147 e le disposizioni di cui all'art. 10 del DL 69/23

L'articolo 10 del DL 69/23 denominato «*Pratiche di raggruppamento e abbruciamento di materiali vegetali nel luogo di produzione. Procedura d'infrazione n. 2014/2147*» predispone alcune misure atte a ridurre le emissioni di PM10 ed in particolare viene stabilito che:

- *nelle zone individuate ai sensi del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, appartenenti alle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto in cui risultano superati i valori limite, giornaliero o annuale, di qualità dell'aria ambiente previsti dall'allegato XI al medesimo decreto legislativo n. 155 del 2010, le pratiche agricole di cui all'articolo 182, comma 6bis, del decreto legislativo n. 152 del 2006 sono ammesse solo nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre*
- *chiunque brucia materiali vegetali nel luogo di produzione in violazione di quanto previsto è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 300 a euro 3.000.*

In relazione ai dati che sopra evidenziati le misure previste dall'art. 10 non sono assolutamente sufficienti a risolvere il problema del superamento da parte dell'Italia in materia di qualità dell'aria di cui alla procedura di infrazione comunitaria.

SERVONO PROVVEDIMENTI MOLTO PIÙ INCISIVI, A COMINCIARE DA UNA DRASTICA RIDUZIONE DELL'IMPIEGO DELLA BIOMASSA LEGNOSA (LEGNA E PELLETTI) IN PICCOLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AD USO DOMESTICO



Qualità dell'Aria – cosa serve

Per rispondere alla necessità di **raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di polveri sottili e di sostanze cancerogene** dannose per la qualità dell'aria e la salute umana, è necessario:

SETTORE RISCALDAMENTO DOMESTICO:

- **intervenire sul settore dalla combustione di legna e pellet**, soprattutto nel riscaldamento domestico.
- **ripristinare l'IVA al 22% per il pellet** che è la prima causa (insieme alla legna) delle emissioni di polveri sottili e benzoapirene nel settore del riscaldamento, evitando agevolazioni di natura fiscale in contrasto con la necessità di adottare misure a tutela della qualità dell'aria.
- **limitare le politiche di incentivo all'impiego del pellet e della legna** - politiche che il nostro Paese ha purtroppo sovvenzionato negli ultimi 10 anni - che oltre a comportare il continuo sfioramento dei limiti degli inquinanti – hanno reso il nostro Paese sempre più dipendente dall'approvvigionamento estero, a scapito della **sicurezza energetica** del Paese (l'Italia è il primo Paese al mondo per consumo di pellet ad uso riscaldamento con 3.450.000 tonn., di cui oltre l'85% importate)
- **Revisione sostanziale delle disposizioni del c.d. Conto termico (DM 16.02.2016)** per prevedere che le misure di incentivo ivi previste si applichino esclusivamente per la sostituzione di impianti vetusti a legna o pellet con analoghi impianti a biomassa ma solo se certificati “5 stelle” ai sensi del DM 186/17 e solo se l'abitazione non è servita da altri sistemi di riscaldamento (NO integrazione biomassa con il gas);

Qualità dell'Aria – cosa serve

- **Esclusione della possibilità di accedere alle detrazioni fiscali a favore della biomassa quando l'unità abitativa è già servita da un impianto di riscaldamento a gas (metano o GPL);**
- **Sostenere lo sviluppo dei gas rinnovabili** per il riscaldamento, la produzione di acqua calda e l'uso cottura negli edifici
- **Definire incentivi dedicati a tecnologie green-gas ready**
- **Dare certezze al settore**, riconoscendo l'importanza dei gas rinnovabili nel settore del riscaldamento residenziale, al fine di garantire il pieno sviluppo di investimenti anche privati in tale segmento di attività.
- Incentivazione delle iniziative di **produzione di prodotti gassosi bio e rinnovabili**, da utilizzare anche in purezza (BioGPL o biometano anche liquefatto – BioGNL) o in miscele con i gas tradizionali (come, ad esempio, il Dimetiletere da processi biologici o di carbon recycling).

SETTORE TRASPORTI:

- Incentivare lo svecchiamento del parco auto circolante tramite **incentivi dedicati all'acquisto di auto nuove** (non solo elettriche)
- **Sostegno al retrofitting di auto obsolete tramite impianti a gas (GPL e metano)** a vantaggio della fascia di popolazione a più basso reddito che non riesce ad accedere all'acquisto di veicoli di nuova immatricolazione

Grazie per l'attenzione